



**COMUNE DI
GINOSA**
PROVINCIA DI TARANTO

**Infrastrutture verdi
VALORIZZAZIONE DELLA
GRAVINA DEL CASALE**

POR PUGLIA 2014-20 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a "Interventi per la tutela e valorizzazione di aree di attrazione naturale per Realizzazione di progetti di infrastrutture verdi"

PROGETTO DEFINITIVO

COD. PRATICA	SCALA	DESCRIZIONE ELABORATO	ELABORATO
2019-0113-FP2	varie	RELAZIONE TECNICA GENERALE E DELLE OPERE ARCHITETTONICHE	RTA
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Giovanni Zigrino			
PROGETTAZIONE finepro s.r.l.			

REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	08.11.2019			arch. Michele Sgobba



INDICE

1) PREMESSA.....	2
2) INTERVENTI DI PROGETTO.....	3
2.1) Parco Alfieri.....	3
2.2) Il sistema degli accessi alla Gravina	6
2.3) Il percorso rupestre.....	7
2.4) La vegetazione	9



1) PREMESSA

L'ammissione a finanziamento della proposta progettuale "Valorizzazione della Gravina del Casale" è stato interpretato dall'Amministrazione Comunale di Ginosa proponente come una grande opportunità di "riqualificazione locale". L'intervento, infatti, si inserisce in un programma più ampio che ha come obiettivo principale la rinascita del territorio e, soprattutto, della Gravina del Casale, devastata da numerosi eventi (si ricordi l'alluvione del 2013 e i successivi crolli): è il caso dei fondi ottenuti per il consolidamento e il rifacimento di via Matrice e per il risanamento e riutilizzo ecosostenibile delle aree estrattive in località Cave di Pietra, a ridosso della Gravina.

L'area necessita di un indispensabile rinnovamento e potenziamento ecologico nel totale rispetto degli ecosistemi esistenti, al fine di migliorare la qualità ambientale di questo luogo ad alta valenza paesaggistica e storico-culturale che merita di essere riconsegnato alla cittadinanza interamente rigenerato e usufruibile. I nuovi spazi verdi e quelli rinnovati, i collegamenti ripristinati e i nuovi spazi di sosta consentiranno ed incentiveranno la frequentazione dell'area da parte degli abitanti e degli utenti occasionali.

La presente relazione indaga nello specifico gli interventi contenuti nel progetto definitivo.



2) INTERVENTI DI PROGETTO

2.1) Parco Alfieri

Parco Alfieri si estende in un'area libera incolta di circa 7250 mq. Il pendio, che si sviluppa su un dislivello di circa 18 metri, è protetto a monte dai setti di sostegno alla rampa stradale di via Manzoni e a valle da gabbionate di consolidamento, attualmente non integrate con il contesto. I setti in c.a., in parte coperti dalla strada sovrastante e in parte a cielo aperto, sono attualmente sede di rifiuti e sporcizia. A pochi metri, il teatro versa nella stessa condizione di degrado e risulta evidente che esso manchi di opere di finitura.

Il progetto si propone di riqualificare quest'area e di renderla il preludio all'ingresso in Gravina. La piantumazione con specie selezionate tipiche del contesto permetterà di rinaturalizzare un vuoto consistente nel tessuto urbano ginosino. Gli accessi al Parco Alfieri saranno quattro:

- a valle da via Aldo Moro;
- nei pressi delle gabbionate da via Bachelet;
- salendo via Aldo Moro, in corrispondenza del teatro;
- dall'ultima gradonata del teatro su via Manzoni.

Il progetto prevede di articolare il parco nelle seguenti parti funzionali:

- Area verde e orti urbani
- Area gioco
- Box prefabbricati per servizi igienici, depositi e attività laboratoriali legate alla gestione del parco
- Orti urbani
- Teatro all'aperto

Ciascuna delle parti funzionali presenta le caratteristiche di seguito espletate.

L'area a verde e gli orti urbani

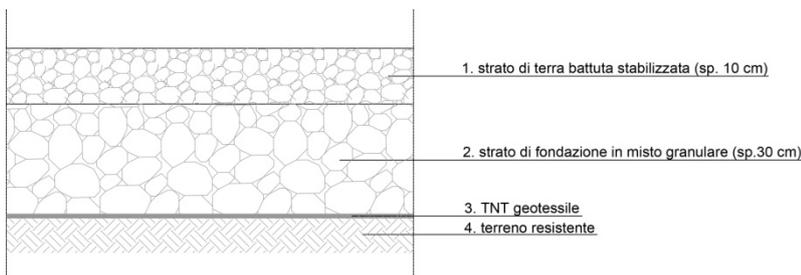
Gran parte dell'area di intervento sarà interessata da un'operazione di rimboschimento con specie arboree ed arbustive autoctone (leccio, corbezzolo, mirto), selezionate tra le specie tipiche del paesaggio circostante. Una selezione di piante aromatiche saranno utilizzate come barriera visiva e come protezione verso il canale a cielo aperto. Nell'ottica della rinaturalizzazione di Parco Alfieri, le gabbionate di consolidamento a valle saranno mitigate attraverso l'inserimento di vegetazione autoctona tappezzante (*Capparis ovata*).



Esempi di riverdimento delle gabbionate e di terrazzamenti con muretti a secco



Per evitare fenomeni di dissesto del terreno, si inseriranno dei terrazzamenti in muratura a secco che seguono le curve di livello del terreno. Esse saranno realizzate seguendo le tecniche costruttive tradizionali e utilizzando materiali locali. Percorsi interni e cordonate/scalinate in pietra permetteranno di attraversare il Parco Alfieri nella sua interezza: i percorsi si svilupperanno su pendenze dolci e agevoli (<8%) e consentiranno ai fruitori del parco di passare da un'area all'altra. Per garantire la permeabilità del terreno, i percorsi saranno realizzati in terra battuta stabilizzata su misto granulare e geotessuto. Infine, i percorsi saranno intervallati da aree dotate di panchine e arredo urbano, luoghi di sosta privilegiati all'interno del parco.



Stratigrafia del percorso in terra battuta ed esempio esplicativo

I setti scoperti e la superficie antistante accoglieranno l'area adibita ad orti urbani: una passerella con pavimentazione di masselli in cls divide i setti in cui saranno piantumati alberi da frutto (*Prunus dulcis*) dall'area degli orti, che si svilupperanno su due livelli. La loro gestione potrebbe essere data ad associazioni cittadine che si occuperanno delle attività correlate.

L'area gioco

A monte delle gabbionate è previsto l'inserimento di un'area attrezzata con giochi per bambini. La pavimentazione utilizzata in questa piccola area sarà in parte antitrauma con gomma colata. Questa, oltre a proteggere in caso di caduta dei bambini, consente la fruizione da parte di tutti gli utilizzatori senza limitazioni dovute alle condizioni atmosferiche; non genera barriere architettoniche, in quanto la colata genera una superficie continua senza creare ostacoli o punti di pericolo per bambini, anziani e persone con limitate possibilità motorie. Inoltre, il manto in gomma colata è una superficie permeabile, drenante antisdrucchiolo ed antiscivolo anche in inverno, evitando la formazione di ghiaccio superficiale.

Nella scelta delle attrezzature si sono privilegiati da un lato quelli classici, dall'altro introdotte alcune di nuova generazione. Per garantire la massima stabilità e sicurezza, sono state scelte tipologie di attrezzature che presentano una particolare attenzione alla modalità di installazione, con sistemi di ancoraggio al terreno idonei alla tenuta sia nel tempo sia alle sollecitazioni da parte dei bambini. L'area gioco sarà perimetrata da una staccionata di legno.



Tipologie giochi per bambini

I box prefabbricati

I setti di calcestruzzo coperti da Via Manzoni ospiteranno al loro interno delle strutture prefabbricate. Esse saranno adibite a spazi polifunzionali e a servizi igienici per i fruitori del parco. La scelta della prefabbricazione consente di rendere l'intervento reversibile, nel momento in cui si renda necessario lo smontaggio di tali funzioni.

La configurazione dei moduli prefabbricati prevede pareti perimetrali e pareti interne costituite da pannelli sandwich coibentati, costituiti da lamiere di acciaio preverniciate, microgrecate, con interposto poliuretano schiumato, e aventi 40 mm di spessore. In ugual modo, la copertura è piana, realizzata con pannelli sandwich coibentati, costituiti da lamiere di acciaio, grecata e zincata lato esterno modulo, con interposto poliuretano schiumato per uno spessore totale di 40 mm + 40 mm di greca esterna.

Nei box prefabbricati sono inclusi gli impianti idrico/fognante ed elettrico, realizzati in conformità alle norme vigenti.

L'area antistante i nuovi locali sarà pavimentata, in modo tale da creare un belvedere sul Parco.

Il teatro all'aperto

Altro importante elemento è il teatro che verrà recuperato e completato in modo che possa finalmente svolgere la sua funzione originaria. Saranno portate a termine le opere di finitura e ripristinate le parti in cattivo stato di conservazione. Il teatro sarà dotato di una scena, la quale verrà indicata da un'area pavimentata, in modo tale da differenziarla rispetto al percorso di visita del parco.

La gestione delle acque piovane

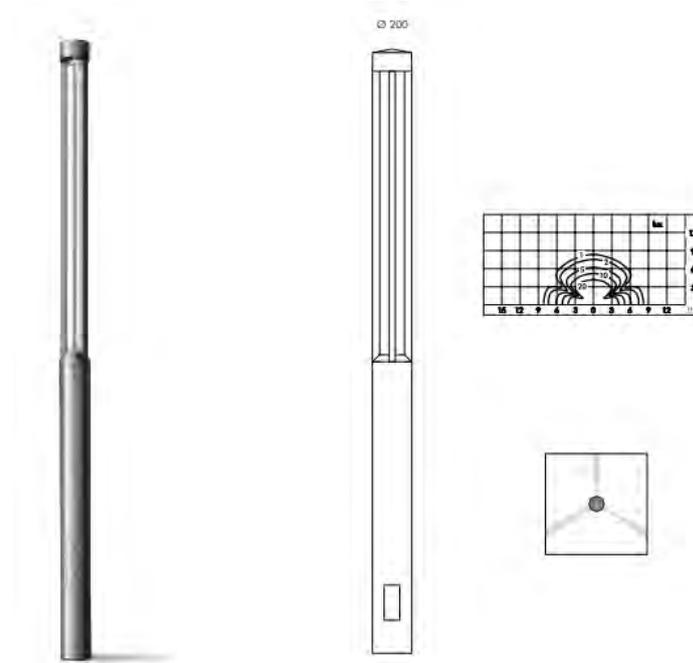
Data l'ampia superficie permeabile garantita dalle aree verdi libere e dall'utilizzo di materiali drenanti nelle aree pavimentate, la dispersione delle acque meteoriche in eccesso sarà facilmente ottenibile.

Nel progetto, inoltre, è previsto un sistema di recupero e canalizzazione delle acque meteoriche provenienti dagli spalti del teatro tramite caditoie 100x15 cm che convogliano le acque meteoriche all'interno di due vasche prefabbricate che alimenterà l'irrigazione degli orti, così da permettere di ridurre i costi di gestione del parco.



L'illuminazione

Il parco sarà dotato di un impianto di illuminazione a basso impatto ambientale, per non contrastare l'immagine di naturalità che si è voluto creare. Sono stati scelti pali dell'altezza di 4 metri di tipo STELO, che ben si integrano con il paesaggio circostante, in quanto di minimo impatto estetico.



Modello indicativo del corpo illuminante di tipo STELO

2.2) Il sistema degli accessi alla Gravina

Gli attuali accessi si sviluppano su dislivelli importanti, solitamente superati con scale ripide o con pendenze al limite della percorribilità, in alcuni tratti le scale/rampe sono tronche e s'interrompono prima di raggiungere il piano di arrivo. La logica con cui si è cercato di risolvere il problema è stato quello di rendere il più agevole possibile la discesa in gravina, progettando delle pendenze per scale gradonate e rampe di comodo utilizzo. Nel rispetto delle prescrizioni provenienti dal regime vincolistico vigente, le pavimentazioni saranno di tipo drenante e senza impermeabilizzazione nei tratti in cui ciò non è consentito. Saranno previste staccionate e parapetti di protezione nei tratti non riparati.

In via Noci sono previsti:

- L'eliminazione dei muri a bandiera in blocchi di cls o c.a. – sostituzione con muri in pietra e sovrastante ringhiera;
- La sostituzione dei gradini esistenti con nuove pedate in basole nella parte più alta;
- L'integrazione della pavimentazione in basole in parte compromessa con elementi di recupero;
- il ripristino della scala che permetteva la discesa in gravina con nuove pedate in pietra su quella esistente in roccia, con una ringhiera di protezione;



- La creazione di una cordona in pietra e terra battuta stabilizzata per superare l'attuale dislivello causato dal crollo di parte della scala esistente nella parte più bassa.

In vico Merlo sarà mitigata la pendenza mediante una rampa cordona nella parte più bassa e una scala nella parte più monte, mantenendo il percorso brecciato e senza impermeabilizzazione nel tratto più vicino all'alveo e garantendo gli attuali accessi alle aree private a monte della gabbionate, con un pianerottolo di distribuzione.

L'accesso da via Matrice nei pressi della Chiesa Madre è sostanzialmente in buono stato rispetto ad altri, ci si limiterà all'integrazione di parte della pavimentazione in basole che attualmente presenta aree in battuto di cemento. La scaletta precaria che permette attualmente di raggiungere l'alveo della Gravina sarà sostituita da una nuova in metallo e pedate in decking, di dimensioni più consone alla fruibilità pubblica. Il percorso verso l'alveo sarà evidenziato dalla presenza di blocchi di pietra con faccia superiore piana infissi nello stabilizzato: sottolineerà la continuità tra il percorso rupestre in Gravina e l'accesso alla Chiesa Madre, garantendo al tempo stesso il rivolo di acque meteoriche che dilava buona parte dell'alveo in condizione di normalità.

Infine, l'accesso di via S. Giovanni è il punto più scosceso e non ha nessun tipo di pavimentazione, a parte una scala di discesa di recente realizzazione ad un locale di servizio della Chiesa Madre. È delimitato da due muretti a secco in cattivo stato di conservazione. Rappresenta idealmente il collegamento tra la Gravina del Casale e la località Cave di Pietra, recentemente oggetto di un progetto di risanamento e riutilizzo ecosostenibile.

I muretti a secco saranno ripristinati e integrati con un nuovo tratto a valle del percorso. La superficie, fortemente scoscesa, sarà interessata da un'operazione di scerba tura e pulitura per mettere a nudo la roccia compatta ove esistente e permetterne la percorribilità.

Data la forte pendenza del terreno, 40% in media (dislivello di circa 18 metri in 45 metri), questo accesso potrebbe avere una vocazione escursionistica e rappresentare un punto attrattivo per appassionati di arrampicata e trekking. In questo caso, il pendio e muro a secco sarà attrezzato con punti di attacco per eventuali funi temporanee che agevolino la percorrenza nei tratti sdruciolevoli.

2.3) Il percorso rupestre

L'area del Casale è caratterizzata da uno stato di progressivo e naturale degrado: le vicissitudini che hanno interessato la Gravina, dal terremoto del 1857 sino ai giorni nostri, ne hanno causato lo spopolamento e l'abbandono. Tenuto conto di questi avvenimenti, si è potuto constatare come la Gravina sia un organismo vivo in continua evoluzione: ogni tipo di intervento, se non ben ponderato, può rompere gli equilibri in un ecosistema così fragile. Per questo motivo, l'obiettivo principale nella Gravina sarà quello di privilegiare **politiche di manutenzione, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio naturale** e di rispetto dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali, accettandone la naturale evoluzione nel tempo.



Il percorso rupestre è ben riconoscibile e si estende per dalla Scalinata della Passio Christi fino al versante della gravina prospiciente la Chiesa Madre. Esso ricalca in buona parte l'antica via del Casale che, deviando i massi del crollo del 1886, intercetta la strada di S. Vito Vecchio. In buona parte agevolmente percorribile e a volte interdetto dalla presenza di massi provenienti da crolli, il tracciato si articola su varie quote ed è spesso coperto da vegetazione. Sul versante sotto via Villa Glori, il percorso è delimitato da muretti a secco non sempre in buono stato e da un muro in tufo che è stato vandalizzato da graffiti. I punti di discesa/salita tra un livello e l'altro del percorso sono definiti da una scala in pietra in parte crollata e da un altro punto di raccordo spontaneo all'interno di un vano crollato di un edificio.

Il progetto prevede il **recupero di questo antico tracciato**: ogni intervento sarà portato a termine nell'ottica di **garantire e promuovere una corretta fruizione/utilizzazione, unitamente al rispetto del contesto rupestre**.

Le operazioni di pulitura e di ripristino della percorrenza pedonale

Il percorso rupestre si sviluppa su una grande superficie, per questo motivo una parte di esso (dalla Scalinata della Passio Christi all'immobile da recuperare) sarà interessato da operazioni di pulitura da erbacce, da materiale di risulta e da terreno incoerente per l'inserimento di terra battuta che permetterà una percorrenza pedonale più agevole. Nella seconda parte del percorso, che si estende fino ai massi del crollo del 1900 sarà prevista solo la pulitura da piante infestanti.

Si eviteranno, inoltre, attività di spietramento per evitare l'innescò di fenomeni di dissesto del territorio, come erosione e allagamenti, e si favorirà la rinaturalizzazione dei luoghi mitigando gli elementi artificiali inseriti a protezione dell'alveo (gabbionate) attraverso la piantumazione di specie autoctone, così come negli altri casi in Gravina.

Il passaggio tra un livello all'altro del percorso è attualmente rappresentato da una scala, in parte scavata nella roccia e in parte rivestita in maniera posticcia che è crollata nella parte centrale (volta della cavità sottostante). Sarà necessario, quindi, inserire una nuova scala leggera in legno e metallo che dalla parte resistente superiore permetterà di raggiungere il livello sottostante del percorso, superando il vuoto.

Le strutture a secco

I muretti a secco verranno recuperati seguendo le Linee Guida del PPTR in materia di manutenzione dei manufatti in pietra a secco e non. In particolare, bisognerà tener conto delle specificità locali tipologiche dei muretti a secco nelle diverse tipologie (muri di divisione interpodereale, muri fronteggianti strade, ecc.) e delle caratteristiche dell'elemento che si andrà a recuperare: tipo di pietra; pezzatura e forma degli elementi costitutivi, in particolare del cordolo terminale di chiusura, costituito da una serie di conci disposti di traverso e a volte aggettanti (detto "ghirlanda" o "coperta"); composizione della muratura (nucleo in materiale sciolto, ecc.); altezze; spessori e inclinazione del "muro a scarpa". I muretti in blocchi squadri tufo all'inizio del percorso, nell'area a monte delle gabbionate, saranno sostituiti da muretti in pietra a scarpa delle medesime dimensioni.

La messa in sicurezza del fabbricato individuato

Per l'immobile appartenente alla particella 299 foglio 144 è previsto un intervento di messa in sicurezza. L'edificio, dichiarato inagibile in seguito al crollo di parte del versante nel 2017, si presenta in condizioni di



abbandono, con infissi sfondati e infiltrazioni dalle coperture, seppure di recente recupero. La messa in sicurezza di tale immobile costituirà un primo passo verso il recupero degli altri immobili presenti in gravina, per strapparli al progressivo degrado a cui sono destinati. Gli interventi previsti sono:

- La messa in sicurezza delle murature esterne, ove pericolanti;
- L'impermeabilizzazione della copertura;
- La sostituzione degli infissi esistenti;
- La rimozione del pergolato in legno in facciata e la sistemazione della pertinenza esterna con pietrisco.

L'indisponibilità pubblica dell'immobile, che sarà oggetto di acquisizione al patrimonio pubblico a valle del progetto, ne preclude l'accesso e la più puntuale progettazione sarà definita nei livelli più avanzati dell'intervento.

2.4) La vegetazione

Il territorio su cui si andrà ad operare è un'area ad alta valenza ambientale e sede di specie animali e vegetali altrove scomparsi: si rende necessario, dunque, un'**attenta gestione ecologica** di ogni singolo intervento. Obiettivo primario del progetto sarà il totale rispetto degli habitat esistenti attraverso la piantumazione di specie endemiche e l'eliminazione di vegetazione aliena al contesto, in modo tale da migliorare la qualità ecologica delle zone più degradate e favorire la sopravvivenza della fauna esistente.

L'area in esame è dichiarata protetta e parte di essa è inclusa nel perimetro del Parco naturale regionale Terra delle Gravine. In questo scenario, la scelta delle specie arbustive da piantumare in Gravina, gli alberi in Parco Alfieri e le specie vegetali di mitigazione per le gabbionate farà riferimento agli habitat presenti nella Gravina di Ginosa e in aree limitrofe e analoghe ad essa, così come indicato nel Piano di Gestione dell'area SIC IT9130007 e nella Carta degli Habitat:

- **Habitat prioritario 6220: Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*;**
- **Habitat 8210 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica**, in particolare il CORINE BIOTYPE Rupi mediterranee
- **Habitat 9340: Foreste di *Quercus Ilex* e *Quercus rotundifolia*.**
- **Habitat 9250: Querceti a *Quercus trojana*.**

In particolare, sono stati selezionate le seguenti specie arboree ed arbustive: *Quercus Ilex*, *Arbutus unedo* e *Myrtus Tarentina*



Quercus Ilex



Arbutus unedo



Myrtus Tarentina